

intervista

a NANDO PASQUALI - a.d. del Gestore dei servizi energetici (Gse)

«NEL 2010 IL FOTOVOLTAICO PUÒ PUNTARE AL RADDOPPIO»

IMMAGINECONOMICA



«Il 2010? Sarà l'anno dei record per il settore fotovoltaico».

Nando Pasquali (foto), amministratore delegato del Gestore dei servizi energetici (Gse), è categorico: «Entro dicembre arriveremo a 130 mila impianti incentivati contro i 71.243 registrati a fine 2009; il doppio, o quasi».

E rincara la dose: «Il boom ci sarà dopo l'estate. Il merito è della legge 41/2010, meglio nota come "salva-Alcoa"».

Cioè?

Quel provvedimento riconosce anche agli impianti ultimati, che abbiano inviato la richiesta di connessione alla rete elettrica entro il 31 dicembre 2010, ma non ancora in esercizio, l'attuale sussidio del Conto energia, anziché quello che entrerà in vigore dal 2011.

Con ovvi vantaggi economici, dunque.

Sì. Le tariffe del nuovo Conto energia verranno riviste al ribasso del 10% circa. Si tratta di una limatura in linea con quella dei costi di realizzazione delle

centrali.

C'è chi teme l'effetto Spagna, con un blocco quasi totale del mercato...

Sono paure ingiustificate. Le nostre tariffe non verranno sottoposte a tagli drastici e resteranno tra le più alte d'Europa. L'obiettivo è realizzare anche una solida filiera produttiva nazionale.

Peccato che al momento non vi sia certezza alcuna e che le bozze circolate siano tra le più diverse.

Il ritardo c'è, è vero. Ma sono certo che alla prossima Conferenza Stato-Regioni ci sarà il via libera al nuovo decreto. E mi auguro non solo di quello.

Si riferisce alle linee guida nazionali per l'iter autorizzativo delle centrali «verdi»?

Proprio così. Oggi ogni Regione fa per sé con ovvi rischi anche sul piano legislativo. L'intervento recente della Consulta, con la bocciatura parziale della normativa pugliese, è emblematico.

E quindi?

Bisogna affrettarsi, stabilendo regole chiare e valide per tutti. In palio c'è il destino di uno dei settori

industriali più promettenti d'Italia, che potrebbe sviluppare migliaia di posti di lavoro.

Anche a spese dei contribuenti, però.

Sì, ma si tratta di un sacrificio accettabile. A conti fatti, un consumatore medio spende per l'intero meccanismo di incentivazione alle rinnovabili circa 1,7 centesimi di euro per chilowattora. E poi...

E poi?

La «grid parity» tra l'elettricità prodotta dal sole, la più costosa, e quella ricavata dai combustibili fossili è assai vicina. Soprattutto nel Sud. Si parla di 3-5 anni, non di più.

Quanto costa oggi realizzare un impianto di taglia domestica?

Per una centrale da 3 chilowatt di potenza installata ci vogliono tra i 9 e i 15 mila euro, a cui vanno aggiunti i costi di esercizio e di manutenzione pari all'1-1,5% l'anno dell'investimento.

Non sono certo briciole...

No, ma molte banche finanziano gli impianti anche al 100%. (z.k.)